

Per la depressione ora un'arma in più

Riduce effetti collaterali come perdita di desiderio sessuale, aumento di peso e sonnolenza: queste le promesse di bupropione (Glaxo-SmithKline), ora immesso in commercio anche in Italia come antidepressivo. Negli Stati Uniti sono 15 milioni i pazienti che l'hanno provato. «Trovare una cura adatta al singolo paziente», dice Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Salute mentale all'ospedale Fatebenefratelli di Milano, «significa dover scegliere tra i differenti antidepressivi e tenere conto dei possibili effetti collaterali. Questi elementi possono creare un ostacolo all'adesione della terapia proposta; il 25-30 per cento dei pazienti sospende l'assunzione di farmaci già nel primo mese e il 40 per cento entro il terzo mese».

«Un altro aspetto importante di bupropio-

ne» ricorda Giulio Perugi, direttore dell'Istituto di Scienze del comportamento "G. De Lisio" di Pisa, «è la scarsa percentuale di sintomi da sospensione verificatisi durante gli studi registrativi, comparabile a quella dei pazienti trattati con placebo».

Gli studi, com'è noto, hanno rilevato che nel depresso i neurotrasmettitori non lavorano bene, causando sintomi come autocommiserazione, perdita del piacere e del desiderio sessuale, disturbi del sonno e dell'appetito, difficoltà di concentrazione. Molti degli antidepressivi finora disponibili, che intervengono sulla regolazione della serotonina, portano diversi effetti indesiderati che il depresso spesso non tollera. Bupropione agisce invece in modo selettivo e contemporaneo su noradrenalina e dopamina, i neurotrasmettitori del desiderio e dell'euforia. «La formulazione



a rilascio controllato», spiega Pier Luigi Canonic, farmacologo all'Università del Piemonte Orientale, «offre la possibilità di ottenere concentrazioni ematiche e tissutali più stabili nell'arco della giornata», così che il paziente assuma una sola pillola al giorno, con buoni risvolti sulla compliance.

Sindrome del Golfo, la colpa è di agenti chimici

I reduci della guerra del Golfo sembrano lamentare sintomi molto vicini a quelli dei contadini che sono stati esposti ai pesticidi, che contengono inibitori dell'acetilcolinesterasi. Questo enzima, presente nelle sinapsi tra le cellule nervose e quelle muscolari, demolisce in due parti il neurotrasmettitore acetilcolina per bloccare il passaggio di un segnale da interrompere. Stanchezza cronica, dolori diffusi, disturbi dell'umore e deficit di memoria sono i sintomi più diffusi che, anni fa, hanno iniziato a far parlare di "Sindrome del Golfo": Beatrice Golomb, in un articolo pubblicato sull'ultimo numero dei *Proceedings of the National Academy of Sciences* (Pnas), sostiene quindi che essa sarebbe causata dall'esposizione ad agenti chimici. Provenienti, rapporti alla mano, da diversi farmaci usati per prevenire malattie, per neutralizzare eventuali agenti nervini e, infine, dalla demolizione del deposito di munizioni a Khamisiyah, dove si è verificato un rilascio di sarin, una potente arma chimica.

Staminali dal cordone, lo spreco continua?

Esattamente vent'anni fa un bambino di cinque anni affetto da anemia di Fanconi subiva il primo trapianto di successo da cellule staminali, tratte dal cordone ombelicale della sorellina neonata, e oggi è ancora in perfetta salute. Dal 1992 si stima che oltre un milione di genitori abbia conservato privatamente, in tutto il mondo, il cordone ombelicale dei propri figli. Con la conservazione autologa si evita il rischio di rigetto, ma ci sono ottime possibilità di poter utilizzare queste staminali anche tra consanguinei. Le stati-



stiche italiane, però, evidenziano una situazione ancora non molto sviluppata: su circa 580.000 nascite annue, la struttura pubblica in dodici mesi processa di fatto l'un per cento dei cordoni. Un vero spreco, se si pensa che negli Usa la stragrande maggioranza dei trapianti di staminali è autologa o di provenienza parentale. La legge italiana, però, consente la loro conservazione solo in strutture statali e al solo scopo eterologo, mentre la conservazione autologa è consentita presso strutture estere autorizzate, seguendo un preciso iter burocratico.

Cellule troppo attive



Producono energia assumendo glucosio a una velocità molto superiore di quella delle altre cellule: questo permette loro di funzionare in modo simile alle cellule fetali, promuovendo una

crescita rapida. Questa la caratteristica principale delle cellule cancerose, che il fisiologo tedesco Otto Warburg (nella foto), ottant'anni fa, notava rispetto alle cellule adulte normali. È per via di questa differente condizione energetica che oggi la tomografia è in grado di scovare i tumori con precisione. Ma i dettagli del cosiddetto "effetto Warburg" non erano stati finora chiariti. Due articoli pubblicati su *Nature* hanno svelato che un particolare enzima, la piruvato chinasi, nella forma M2 è sempre presente nelle cellule cancerose e, interagendo con la fosfotirosina, riesce a metabolizzare il glucosio con grande velocità. «Ora possiamo pensare a questa forma di piruvato chinasi come a un possibile nuovo bersaglio terapeutico contro il cancro», ha concluso Lewis Cantley, primario di oncologia che ha guidato le ricerche al *Beth Israel deaconess medical center* di Boston.

Riformiamo la filiera

Serve una riforma della filiera del farmaco. A lanciare l'appello è stata Ornella Barra, presidente dell'Associazione distributori farmaceutici (Adf), in occasione dell'assemblea romana dell'associazione. «È necessario formulare un progetto complessivo di riforma del sistema distributivo, delle sue prestazioni di servizio, dei costi che ciò comporta, delle forme di remunerazione rispetto alle risorse disponibili», ha spiegato. Da quest'anno Adf ha lanciato un premio destinato a personalità che abbiano valorizzato il ruolo della distribuzione intermedia. Il premio di quest'anno è andato al ministro Livia Turco, riconoscendole l'attenzione dimostrata verso la categoria, concretizzatasi lo scorso anno con la firma del Patto di servizio tra il Ministro e Adf. Adf aderisce a Confcommercio e rappresenta 78 aziende di distribuzione.

Kit antidroga, c'è chi dice no

Per alcuni è solo un'operazione di facciata, uno sperpero di denaro pubblico, una misura che in famiglia causa solo tensione e sfiducia. Per altri, invece, sarebbe un'opportunità per iniziare a parlare del problema. Soprattutto chi, nella giunta del Comune di Milano, ha voluto distribuire il kit antidroga gratis nelle 360 farmacie comunali. «Diciamo che il kit antidroga è propedeutico alla discussione», spiega l'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna. Secca bocciatura, invece, da chi della droga si occupa da 35 anni: «Se un genitore è abituato a relazionarsi con il proprio figlio, gli basta guardarlo negli occhi per capire se si droga» commenta don Gino Rigoldi. Più moderato il consigliere del Pd, Davide Corritore: «L'operazione è stata di grande efficacia comunicativa, ma di scarso effetto concreto: soltanto una minima parte dei kit ritirati è stata usata. Se l'operazione è di aiuto, bisogna fornire alle famiglie anche gli strumenti per affrontare il problema». Del resto



non è compatta nemmeno la giunta milanese: «Mi sembra che il rapporto tra genitori e figli debba essere di fiducia», commenta l'assessore Tiziana Maiolo, «non dovrebbe passare attraverso queste cose». Tra le diverse opinioni restano, incontrovertibili, le cifre del fenomeno: ogni giorno solo a Milano vengono consumate 34.400 dosi di cannabis, 10.555 di cocaina, 2.800 di eroina e 411 di anfetamina. Secondo una stima dell'Istituto Mario Negri, il 4 per cento degli abitanti tra i 15 e i 34 anni consumerebbe abitualmente cocaina.



Merck Generics cambia nome

Lo scorso ottobre è stato annunciato che Merck Generics è ufficialmente entrata a far parte di Mylan Laboratories Inc., azienda che sviluppa, produce e distribuisce farmaci equivalenti e specialità medicinali di qualità da oltre 45 anni. Dal 3 marzo 2008, quindi, cambia l'intestazione della ragione sociale, che cessa di essere Merck Generics Spa e diventa Mylan Spa. La nuova Mylan è ora la terza più grande azienda di generici nel mondo, con più di 11.000 dipendenti e una presenza in

oltre 90 Paesi. Nel proprio listino ha più di 570 prodotti, mentre il portfolio di principi attivi conta 116 documentazioni tecniche. Nel futuro di Mylan c'è un investimento in ricerca e sviluppo molto consistente, con oltre 255 registrazioni e dossier in attesa di approvazione. L'attuale cambiamento rinforza il gruppo sia nella produzione sia nella distribuzione. La nuova Mylan, in compenso, assicurano i vertici, manterrà gli stessi valori e le stesse caratteristiche di Merck Generics Italia.

